

34. CONCATO L., *Sulle fonti del sapere clinico*, Padova, Prosperini, 1876.
35. MURRI A., *Quattro lezioni e una perizia: il problema del metodo in medicina e biologia*, Bologna, Zanichelli, 1972, pp. 14-15.
36. MURRI A., op. cit., 28 p. 213.
37. ANTISERI D., *Come distinguere la scienza dalla non scienza. Una questione di logica*. *Medicina nei Secoli*, 3 (1991): 153-74.
38. MURRI A., op. cit., 28, p. 214.
39. MURRI A., op. cit., 35, p. 116.
40. MURRI A., *Ibidem*, p. 73-4.
41. ASCOLI V., op. cit. p. 18.
42. SCHUPPFER F., *Prefazione alla traduzione italiana di KRAUSE P.* (sotto la direzione di) *Trattato di diagnostica clinica delle malattie interne*, Milano, Vallardi, 1921, v. 1, pp. IX-X.
43. CAGLI V., *La visita medica*, Padova, Piccin, 1991.
44. POLI E., *Metodologia medica*, Milano, Rizzoli, 1965, p. 49.
45. BUFANO M., *Presentazione*. in RAGGIO GUARNASHELLI A. E., GIGANTE D., *Analisi cliniche*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1961, pp. III-IV.
46. COBELLI C., *Ausili informatici alla decisione clinica: i modelli matematici e i sistemi esperti*, in SCANDELLARI C., FEDERSPIL G., *Metodologia medica*, Atti 86° Congresso Soc. It. Med. Int., Roma, Pozzi, 1985, p. 139.
47. SHORTER E., *La tormentata storia del rapporto medico paziente*, Milano, Feltrinelli, 1986, p. 122.
48. CAGLI V., op. cit. pp. 56-7.
49. BALDINI M., *Storia della medicina*, L'arco di Giano 1 (1993): 168-71.

La corrispondenza va indirizzata a: V. Cagli, Via delle Isole n. 10 - 00198 Roma

Articoli/Articles

LE ISTITUZIONI PSICHIATRICHE
NEL REGNO DELLE DUE SICILIE

FRANCESCO LEONI
Università degli studi di Cassino

SUMMARY

Before 1510 there wasn't a single hospital in Southern Italy which took in mental patients, with the possible exception of L'ospedale degli Incurabili, which in any case dealt with other kinds of illnesses as well.

Finally, in 1813 the decision was taken to found an institution in the city of Aversa which would deal exclusively with mental patients. This institution was put under the control of Giovanni Maria Linguiti. He took care of all patients using his therapeutic methods, with such excellent results that his reputation spread outside the kingdom. In 1816 in Sicily, an attempt was made to repeat the success of Aversa, but not until 1824 was it decided that L'ospizio di Santa Teresa should care for mental patients. Don Pietro Pisani was delegated to coordinate that hospital and, in 1827 he published a number of theories and guidelines concerning mental healthcare similar to those of Linguiti.

In December 1864 a Royal Decree forced through parliament a statute which laid down the rules for the reorganization of these hospitals. Finally in August 1874, after numerous financial difficulties and struggles between political bodies and health service management, a Royal Decree was established, and a new guiding statute was passed.

Nell'Italia meridionale il primo ricovero dei malati di mente sorse intorno al 1510, ad opera di Maria Lorenza Longo¹, che a Napoli fondò l'Ospedale degli Incurabili, destinato comunque ad accogliere anche altri tipi di infermi.

Parole chiave/key words: Psychiatry - Hospitals - Sicily - XIX Century

L'iniziativa risenti molto dell'influenza della cultura spagnola che predominava a Napoli in quel periodo. Infatti in Spagna già nel corso del XV secolo c'era stato uno sbocciare di strutture per malati di mente: a Valenza nel 1409; a Barcellona, nell'ospedale fondato nel 1229, a partire dal 1412 si cominciarono ad accogliere gli alienati mentali; a Saragozza, nel 1425; e poi ancora a Siviglia, a Toledo e in altre città².

Quello degli Incurabili fu l'unico stabilimento dell'Italia meridionale nel quale venivano ospitati gli ammalati di mente; fino a che, nel 1813, si decise di fondare una istituzione a sè stante che accogliesse solo ed esclusivamente questo tipo di pazienti. Ad onor del vero, già prima si era tentato più volte di sistemare i *matti* in un luogo destinato soltanto ad essi.

L'iniziativa più seria fu quella del 1809, nell'ambito di un vero e proprio riordinamento dell'intero sistema ospedaliero, affrontato con il decreto n. 280 dell'11 febbraio 1809 e con il decreto n. 460 del 12 Settembre 1809. Quest'ultimo stabiliva, tra l'altro, che ai *pazzi* fosse destinata la casa di Torre del Greco, una succursale degli Incurabili³.

Per la verità la decisione di trasferire i malati di mente a Torre del Greco, non fu mai attuata, anche perchè la Commissione amministrativa degli Ospizi aveva fatto presente che la casa in questione non poteva essere *recipiente per abitazione de' matti*⁴.

La situazione di disagio in cui si trovava l'Ospedale degli Incurabili, la necessità di riattarlo ed anche alcune considerazioni di carattere urbanistico⁵, spinsero le autorità a spostare i ricoverati in un edificio fuori della città ma ad essa vicina; si stabilì così di istituire nella provincia di Terra di Lavoro, ad Aversa, uno stabilimento adibito esclusivamente a ricovero dei malati di mente.

Il decreto, a firma di Gioacchino Murat, emanato l'11 marzo 1813, era così formulato:

Considerando che l'umanità esige di portarsi un utile riforma del regime sanitario de' matti, onde ottenersene con misure efficaci il ristabilimento.

Considerando che l'Amministrazione degli Ospizi della nostra città di Napoli non può sostenere esclusivamente il peso di quest'opera, che per la maggior parte riguarda gl'individui delle Province.

Sul rapporto del nostro Ministro dell'Interno; abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1 - La Casa de' matti, che forma attualmente parte dello Stabilimento degl' Incurabili, sarà trasferita nella Provincia di Terra di Lavoro, per accogliervi soltanto la classe degli Uomini.

Art. 2 - La medesima verrà stabilita nel Convento dei Frati Osservanti di Aversa sotto il titolo della Maddalena.

Art. 3 - I Frati che attualmente abitano in quell'Edificio verranno ripartiti negli altri Locali, che saranno designati dal Gran Giudice Nostro Ministro del Culto.

Art. 4 - Una rendita di annue Lire quarantaquattromila formerà la dote di questa Casa.

Art. 5 - Questa rendita sarà ratizzata sopra i luoghi pii dipendenti da' Consigli generali degli ospizi del Regno a tenore delle rispettive forze.

Art. 6 - Il nostro Ministro dell'Interno formerà gli opportuni regolamenti, che sottometterà alla nostra approvazione per lo regime interno da rispettarsi in questa Casa, e per tutto ciò che concerne la parte sanitaria.

Art. 7 - Il Gran Giudice Nostro Ministro del Culto, e quello dell'Interno sono incaricati per la parte che a ciascuno spetta dell'esecuzione del presente decreto⁶.

La nuova casa cominciò a funzionare il 5 maggio 1813 e la sua apertura fu presentata con molto rilievo dalla stampa del regno.

Al Grand'Ospedale degli Incurabili della Capitale era da gran tempo ammesso quello de' Matti. Sua Maestà, volendo migliorare questi due stabilimenti, li ha con suo decreto divisi: e lasciando i soli infermi nel primo, ha voluto che i secondi fossero trasferiti in Aversa nel Convento della Maddalena, ove questa parte infelice dell'umanità potrà essere meglio assistita, e meglio curata, per essere richiamata alla ragione perduta⁷.

Lo stabilimento accoglieva al momento soltanto gli uomini e solo successivamente si provvide anche alla sistemazione delle donne; infatti, con decreto del 10 giugno 1813 fu istituita una casa per le pazienti affette da disturbi psichiatrici nei locali del soppresso Convento dei Cappuccini di Aversa.

Il decreto stabiliva: *Visto il rapporto del nostro Ministro dell'Interno; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:*

Art. 1 - Il locale del soppresso convento de' Cappuccini di Aversa è messo a disposizione del nostro Ministero dell'Interno, per stabilirvi una casa per le donne matte.

Art. 2 - I giardini adiacenti che si trovano attualmente tra le proprietà del demanio, saran ceduti all'amministrazione degli ospizj, la quale ne pagherà il prezzo ragguagliato alla regione che ha luogo per la vendita dei beni demaniali.

Art. 3 - Formerà la dote di questo stabilimento una rendita annua di Lire ventiduemila, la quale sarà ratizzata sopra' luoghi pii dipendenti da' consigli generali degli ospizj del Regno, a tenore delle rispettive forze.

Art. 4 - I nostri Ministri dell'interno e delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto, ciascuno per la parte che lo concerne⁸.

La direzione della nuova istituzione fu affidata a Giovanni Maria Linguiti⁹.

L'iniziativa non fu accolta bene dagli aversani. Infatti, in una lettera del Linguiti, del 13 Maggio 1813, indirizzata al Ministro dell'Interno, si legge:

Rassegnai a V.E. con altro mio rispettoso rapporto in data de' 10 del corrente mese la trapiantazione seguita di una piccola colonia di pazzi nell'Ospizio della Maddalena di Aversa, che la munificenza del Governo ha destinato per di loro soggiorno. Io feci precedere questa alla totale spedizione de' matti, a solo oggetto di disingannare i naturali del Luogo, che troppo svantaggiosamente eran prevenuti contro i novelli Ospiti, che dovevan ricevere. Essi infatti restaron perfettamente tranquilli sul conto della malfondata tema, che si agitava, ed io riuniti nel mio disegno, dopo che in Aversa si vide e si seppe che i matti, tutti soli, e quie-

tissimi si portarono al loro destino, e quindi attesero, come fanno tuttavia, ai lavori campestri, cui gli ho occupati, con notevole loro giovamento. Questa misura però mentre ha operato il disinganno di Aversa, è sta di nocumento ai folli, ed a coloro che gli assistono. Domenica 9 del corrente mese una quantità di gente oziosa e malintenzionata si portò sì fattamente a turbarli, che convenne tener chiusa, e ben fermata la porta della Casa; per non far nascere qualche disordine. Lunedì spedii espressamente un ajutante di Pazzeria, per evitare qualche altro inconveniente, e disposi quant'altro l'uopo richiedeva. Ma ciò nemmeno è stato sufficiente. Ieri 12 del corrente mentre (come son solito di fare, quasi tutti i giorni), mi tratteneva col sig. Biondi Miro de' Pazzi, osservando i lavori che si compiono nell'Ospizio, è venuto da me Maurizio Miller Portinaio della Casa, e tutto pesto e graffiato mi ha esposto, che due giovani indisciplinati, uno per nome Vinvenzo Fabozzo figlio di Nicola, e l'altro Nicola Bianco figlio di Lorenzo, si erano appressati alla porta di ingresso pretendendo di essere introdotti: che in ogni decenza aveva loro fatto conoscere le Leggi dello Stabilimento, che divietavano l'accesso a chiunque onde non ricevere violenza dai Matti, e non turbarsi quella pace di cui si procura fargli godere; ma che violentemente facendosi essi strada, se gli avventarono, mentre che inerme, e tranquillo nella Casa del Re, e sotto la tutela della pubblica sicurezza, non opponeva altra resistenza, che colle parole, e gli strapparono i capelli, gli diedero de' pugni sul viso, e più tristo governo ne avrebbon fatto se gli aviersici in copioso numero testimonj dell'attentato e della soverchieria non avessero frastornato la briga¹⁰.

Dopo i primi momenti di tensione l'iniziativa fu guardata con altro occhio dagli aversani, che capirono quali interessi commerciali, economici e finanziari potevano gravare intorno ad essa.

Lo stesso Intendente della provincia di Terra di Lavoro rivolse al Sindaco di Aversa insistenti premure, affinché si adoperasse per la soluzione dei vari problemi che si presentavano, per l'impianto prima e la manutenzione poi dello stabilimento¹¹.

La cura dei degenti, da parte di Linguiti, potè essere avviata sulla base dei suoi metodi terapeutici, alcuni dei quali si possono desumere da una lettera, del 24 Luglio 1813, indirizzata all'Intendente di Terra di Lavoro: *Incaricato dalla Sovrana Clemenza della Direzione di questo Reale Stabilimento dei Matti, io ho creduto di dover rivolgere ogni una sollecitudine verso la commiserabile classe degli uomini, cui più i mezzi praticati finora per guarirli dalla funesta malattia, che il male istesso li rendevano pesanti. Ho quindi creduto, che si dovesse cangiare all'intutto l'assurdo e inumano sistema sanzionato dalla ferocia e dalla ignoranza.*

Egli non si può rammentarlo senza fremito della natura ed orrore della ragione. Ozio letargico ed oppressivo dello spirito. Rigidezza brutale inflessibile e fiera. Ecco l'inveterato metodo che col primo mezzo alimentava e rendeva più ferma ed ostinata in una pace neghittosa ed umiliante le idee e gl'idoli dell'abberrazione e col secondo esasperava di continuo e costituiva più feroce e confermata la malattia.

Io ho sostituito il travaglio all'ozio, ed ho veduto con successo trattenuti così gli slanci fervidi della immaginazione, interrotta l'abitudine dei trasporti pericolosi; ammansiti i furori dell'esaltazione delirante. Col Travaglio ha infranta la catena viziosa delle idee; ho fissato in qualche modo le facoltà dell'intelletto ed ottenute quella impressione energica sopra gli organi de' sensi esterni; valutabile tanto tra le pene dello Spirito maninconico e desolato. Il travaglio e la ginnastica, la giostra, la danza diretta da musiche analoghe ho osservato che hanno prevenute le congestioni verso la testa, han resa la circolazione più uniforme, ed hanno preparato un sonno tranquillo tra la calma del cuore e la violentata spossatezza della Macchina. Io M'incarico, Signore, di farci dettaglio perchè so il filantropico vostro cuore, quanta parte di giubilo e di tenerezza prenda in tali rapporti, che riguardano un'opera protetta specialmente dal vostro genio ed animata dalla vostra energia. Intanto io debbo farci conoscere, che l'effetto di questo novello regime, non solo ha prodotto giovamento ai folli, de' quali havvene, parecchi che vado a licen-

ziare tra poco altro tempo, ma del pari si è reso vantaggioso alle circostanze finanziarie di questo stabilimento.

Qui i matti travagliano le scarpe, cuciono dei Paglioni e dei abiti, si esercitano in altri utili mestieri di aggiuntanti di cucina, di addetti alla custodia de' cancelli, di impiegati nel Burò, e uno tra essi è già presso al termine di una pezza di seta (Lips), che ha intessuto in un telaro messo in attività a tal uopo¹².

Questi metodi dettero ottimi risultati tanto che il 18 Agosto 1813 il collegio medico della casa de' Matti di Aversa, riunitosi per esaminare lo stato fisico e mentale di 13 degenti, così concludeva: *Quindi la facoltà in unione del Direttore riunita nella Sala cennata, si è occupata ad esaminare prima il loro stato fisico, che ha trovato perfettamente sano. Indi il Direttore e il Medico Ordinario sono passati all'indagine dello stato intellettuale, facendo le più accorte e talvolta insidiose interrogazioni, richiamandoli ai loro antichi mestieri. Patria e parenti, alle quali questioni hanno risposto con quella rettitudine di idee che è propria dell'uomo sano. Con stratagemma sono stati più volte allontanati da questa interrogazione, portandoli a nuove idee, ed hanno ugualmente risposto con avvedutezza: che perciò il Direttore e la facoltà suddetta hanno stimato, concordamente, doversi congedare per restituirsi ciascuno al suo rispettivo destino¹³.*

L'andamento positivo delle terapie e la guarigione di molti ammalati è testimoniata anche da Pietro Colletta, che nella sua *Storia del Reame di Napoli* dice:

Fu eretta in Aversa nuova Casa de' Matti, e si presto crebbe in successi e di fama che, appena dopo un anno, faceva le meraviglie dell'osservatore. Dappoichè, noi avvezzi negli andati tempi a pratiche crudeli sopra quei miseri, stupivamo a vederli diligenti e tranquilli negli usi ordinari della vita, far lavori, recitar canzoni, rappresentar commedie; e per vie così dolci (contrapponendo l'esercito continuo della ragione alle stravaganze temporanee dello sconvolto intelletto) tornar sani e saggi¹⁴.

Indubbiamente il merito di tali stato di cose è di Giovanni Maria Linguiti, come riconosciuto anche in un rapporto al re del 1817 che sottolinea:

I primi andamenti di Linguiti, l'ottima disposizione da lui data ai locali, alcune cure singolari perfettamente riuscite, e le bizzarre novità introdotte ne' sistemi, e nella disciplina, fissarono l'attenzione del Pubblico, e diedero a questi Stabilimenti quella celebrità di cui attualmente godono presso le Estere Nazioni¹⁵.

La cura che Linguiti, nonostante le difficoltà di ordine finanziario che lo costringevano ad autentiche acrobazie amministrative¹⁶ e la diffidenza degli organi centrali nei confronti suoi e dello stabilimento in generale¹⁷, poneva nel risolvere il più possibile le condizioni degli alienati, traspare da due documenti; il primo, dell'8 agosto 1817, indirizzato al Ministro dell'Interno, dal quale si evince la preoccupazione per l'alimentazione dei malati: *Col mio rispettoso rapporto che accompagnò il Prog. del nuovo stato discusso io rassegnai a V.E. come l'importo della razione che attualmente si dispone pei matti non mi forniva dei mezzi onde poter loro procurare un alimento quale la circostanza di essi richiede. La umiliai particolarmente che non potendo io dare più di once ventidue di pane per individuo, queste per la maggior parte positivamente non erano sufficienti. Ora intanto la filantropia di V.E. avendo impetrata dalla clemenza del Sovrano un importante aumento di dotazione, io nell'atto che la supplico ad autorizzarmi ad incominciare a dismettere dal conto arretrato, Le umilio un Regolamento che crederei doversi adattare per la vittitazione dei folli.*

Linguiti proponeva sempre nella stessa nota, il seguente *Vitto per i matti*:

Domenica
Maccheroni otto a rotolo
Carne sei a rotolo

Lunedì
Minestra verde
Minestra bianca dieci a rotolo

Martedì
Minestra verde o bianca
Trippa quattro a rotolo

Mercoledì
Minestra verde
Una mozzarella, o Baccalà sei a rotolo

Giovedì
Come la Domenica

Venerdì
Come il Lunedì

Sabato
Come il Mercoledì

Tutte le sere minestra bianca o semola.

Pane once: ventidue cioè nove per pranzo, nove per cena e quattro per merenda.

G.M. Linguiti¹⁸

Il secondo documento, del 12 giugno 1818, anch'esso indirizzato al Ministro dell'Interno, riveste un interesse notevole, in quanto fornisce notizie sul modo di vivere degli ammalati all'interno della struttura.

L'esperienza mi ha fatto perfettamente conoscere quanto sia pregiudizievole ai folli l'essere indistintamente uniti, anziché separati in classi corrispondenti all'indole particolare delle rispettive alienazioni. La ristrettezza di questo locale non mi ha permesso di fare quelle materiali separazioni che io reputo indispensabili, ed è questo uno dei motivi pei quali aveva io proposta la traslocazione di questo Stabilimento del che è inutile per ora che io annoj V.E.¹⁹. Ho procurato però, non essendomi altro riuscito, di fare una qualche separazione tra i folli nobili e gli altri della classe Comune. La diversità dell'educazione, della condotta morale, delle abitudini rendeva indispensabile questa misura, specialmente per le ore di divertimento, quando una libertà maggiore che ai folli si concede, dà luogo a ciascuno di abbandonarsi alle proprie naturali inclinazioni, le quali essendo operate secondo la diversità de' ceti, e degli abiti contratti, io ne ho veduto risultare funeste conseguenze. Quindi ho emancipata

una porzione del Giardino di questa Casa, e l'ho ridotta in una deliziosa villa per diporto de' nobili. Io l'ho fatta piantare di fiori, vi ho disposto ridenti viali ed altri ornati, trovandosi al presente di tutto punto terminata. Vengo a darne parte all'E.V. che impegnata com'è costantemente pel bene di queta infelice e rispettabile classe di esseri son sicuro che mi degnerà della sua filantropica approvazione²⁰.

L'attività di Linguiti e l'impegno rinnovatore in favore dei malati di mente, svolto in un periodo particolare, quando cioè negli altri Stati, italiani ed europei, questa azione ancora non era cominciata o comunque solo timidamente avviata, consentì che le case dei Matti di Aversa acquistassero una risonanza di rilievo, anche fuori dei confini del regno.

Tutto questo fece sì che l'istituzione diventasse meta di visite da parte di delegazioni straniere²¹ oggetto di richiesta di notizie, da parte di governi di altri paesi²²; nonché luogo di soggiorno di medici provenienti da tutta Europa, interessati ai metodi curativi in uso²³.

I visitatori rimanevano attoniti nel vedere p.e. un biliardo fra pazzi; dell'udirli a suonare e cantare, e talvolta recitar commedie, e conversare con chicchessia affabilmente; non più catene, non più l'orrore che una volta metteva negli astanti l'aspetto di sì misere creature, alla reclusione antica sostituito il beneficio della vita attiva, ed i giocondi passatempi, e le salubri passeggiate per l'aprica campagna; alla sferza ed ai ceppi surrogati i dolci ed amorevoli modi; alle ingiurie, ai dileggiamenti dei soprastanti o curiosi, sottentrato il compatimento, la pazienza, i conforti delle facili lusinghe²⁴.

Ciò comunque non può far dimenticare che i problemi relativi al trattamento degli alienati mentali continuarono ad esistere, anche se bisogna tener presente il momento storico in cui si organizzarono le case de' Matti e la lungimiranza di alcuni metodi curativi, che non è esagerato definire rivoluzionari.

Ragion per cui suscita perplessità Catapano, quando afferma che: *È comprensibile altresì che attratti da alcune novità, concentrata l'attenzione su alcune attività, molti tralasciassero*

di verificare se certi trattamenti fossero riservati a pochi o invece estesi a molti o a tutti; di vedere se tra gli addetti alle Case i nuovi comportamenti fossero di tutti o di molti o invece soltanto di pochi; di valutare se certi metodi considerati, presentati ed utilizzati come terapeutici, non contenessero caratteri che già a quei tempi potessero essere ritenuti brutali o barbari; di riscontrare se gli articoli dei giornali, oltre ad essere orientati in senso strettamente apologetico, oltre ad essere redatti con tono e stile decisamente enfatici, diffondessero anche notizie non corrispondenti alla realtà; tralasciassero insomma di tener conto di quelle difficoltà, di quelle lacune, di tutte le altre situazioni negative che, accrescendosi via via sempre di più, finiranno per costituire la dimensione nettamente prevalente della vita dell'istituzione²⁵.

Il valore dell'iniziativa aversana è testimoniata, oltre che dall'interesse mostrato da diversi governi stranieri per l'istituzione, dal tentativo posto in essere a partire dal 1816 di fondare una casa de' Matti simile in Sicilia. Infatti, il 2 novembre 1816, l'abate Giovanni Cirino andò ad Aversa per documentarsi sul funzionamento e sui metodi curativi adottati.

A questa visita fece seguito poi una relazione al re dal titolo *Per una Casa de' Matti in Palermo*, così concepita: *Fra le Istituzioni, che sono maggiormente rimarcate in questa vostra Capitale, e che sempre più fioriscono per effetto della protezione, che V. M. generosamente accorda, vi sono le Case de' Matti, attualmente situate in Aversa.*

Questi stabilimenti furono degnati della particolare attenzione di S.A.R. il Duca di Calabria, il quale gli onorò di una sua visita, e vide con compiacenza gli ottimi sistemi ivi introdotti pel bene degli infelici, che vi sono accolti.

Ritornata l'A. S. in Sicilia, le fu grato di occuparsi della idea di creare in Palermo un simile stabilimento. Spedì quindi in Napoli l'Abate Cirino per osservare con tutto l'agio i metodi, che si praticavano in Aversa, e per ricevere quelle istruzioni pratiche, le quali, più delle teorie, influiscono alla introduzione de' migliori sistemi.

Il Signor Cirino ha adempito alla sua incombenza con quel successo, che potevasi sperare da un uomo rivestito di così ottime qualità. Egli ha dimorato molti giorni in Aversa, ha esaminato le cose con tutto il giudizio, e maturità, ed ha finalmente acquistato quel grado di espertezza, che gli è necessaria, onde piantare un altro Stabilimento in Sicilia.

Disposte così le cose sembra, che sia opportuno il tempo, in cui V.M. possa annuire a' desideri del Suo Augusto Figliuolo, sanzionando la istituzione di un'Opera tanto necessaria pel bene dell'Umanità.

A questo fine debbonsi determinare diversi oggetti.

1° Il primo riguarda la dotazione. L'Abate Cirino pensa, ch'essendo il numero de' Matti di Sicilia la metà di quello ch'esiste in Napoli, possa in conseguenza esser sufficiente la metà della spesa, che si eroga in Aversa. Questa spesa va a fissarsi per annui ducati 24.000; quindi la Casa di Palermo deve averne ducati 12.000. Se si pone a calcolo tutto quello che lo Spedale attualmente contribuisce per quest'opera, ne risulta, che il supplemento di dotazione ad accordarsi, ne ecceda gli annui ducati 6.000. Questo supplemento potrà sortire da' mezzi, che saranno indicati in seguito de' schieramenti che perverranno da Sicilia.

2° Il secondo riguarda il locale. È ben pronunziato, che l'edificio, ove trovansi i folli in Parlamento, non sia punto adatto all'uopo. Convien in conseguenza sceglierne un altro, e questa scelta dovrà farsi dietro il ritorno in Sicilia dell'Abate Cirino, il quale suggerirà le condizioni, che deve avere la novella Casa, ed i comodi de' quali abbisogna.

3° Il terzo articolo riguarda le spese del primo Stabilimento. Si crede con ragionevolezza, che quando non vi sono delle notabili riduzioni ad eseguirsi nel novello locale, vi bastino solo ducati 6.000. Sanzionandosi da V.M. un supplemento di fondi, come ho avuto l'onore di esporle nell'articolo primo, potrà incominciare la loro destinazione dal dì primo dello scorso Gennaio, e si avrà con ciò un mezzo naturale da supplire alle prime spese, mentre la Casa potrà aprirsi nel venturo Dicembre.

4° In ultimo sarebbe bene interessante la discussione sulla nomina del Direttore, quando V.M. non avesse approvato la venuta in Napoli dell'Abate Cirino, e quando costui non avesse pienamente confermata l'aspettativa che avevasi della sua abilità, e del suo zelo. Sembra in conseguenza che possa la M.V. opportunamente fissare sopra di lui la scelta per un incarico che non potrebbe confidarsi ad altri con migliori speranze.

Benignandosi V.M. di annuire a' miei rispettosi progetti, la supplico di sanzionare il decreto, che ho l'onore di rassegnarle²⁶.

Il decreto, rimasto poi lettera morta, era così concepito:

Dopo i diversi provvedimenti da Noi dati per migliorare il regime delle Case de' Matti, che attualmente esistono in Aversa, e per condurlo a quella perfezione, a cui una sufficienza di mezzi, ed una più vantaggiosa opportunità di sito, può farlo giungere, abbiam creduto, che fosse un'opera ben degna del Nostro Paterno Cuore il trapiantare una simigliante Istituzione ne' nostri Dominj al di là del Faro.

Quindi sulla proposizione del Nostro Segretario di Stato, Ministro degli Affari Interni, abbiam risoluto di decretare e decretiamo.

Art. 1 - Sarà istabilita nelle adjacenze della Nostra fedelissima Città di Palermo una Casa addetta ad accogliere i Folli dell'uno e dell'altro sesso.

Art. 2 - Avrà la medesima una dotazione di annui Ducati dodicimila, che verranno precapiti da' fondi, che con altro Nostro Decreto saranno indicati.

Art. 3 - Il sistema Economico ed Amministrativo di questa novella Casa, ed i regolamenti curativi, che si praticeranno, saranno interamente conformi a quelli, che abbiame sanzionati per le Case esistenti in Aversa.

Art. 4 - Nominiamo Direttore di questo nuovo Stabilimento l'Abate D. Giovanni Cirino con quel soldo, che verrà determinato nello Stato Discusso, che sarà sottomesso alla Nostra Approvazione.

Art. 5 - Il Nostro Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni, ed il Ministro di Stato esistente presso il Nostro Luogo Te-

nente Generale de' Nostri Reali Dominj al di là del Faro sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto²⁷.

L'iniziativa di Cirino non ebbe seguito e solo nel 1824, grazie al marchese delle Favare, che si impegnò perchè la nuova casa somigliasse il più possibile a quella di Aversa, fu delegato all'organizzazione ed alla sua conduzione d. Pietro Pisani (settembre 1824)²⁸.

Per quanto concerne l'edificio si stabilì che i lebbrosi e quanti dividevano l'Ospizio di S. Teresa con i Matti sarebbero stati trasferiti in altri locali, mentre nell'Ospizio sarebbero rimasti solo gli alienati mentali. Nel 1827 Pisani pubblicò le *Istruzioni per la Novella Real Casa dei Matti in Palermo*, che non si discostavano molto dai regolamenti, istruzioni ed idee promosse negli anni precedenti da Linguiti²⁹.

Con l'apertura della casa di Palermo, nel regno delle Due Sicilie, le istituzioni pubbliche per la cura dei malati di mente divennero due; quella di Aversa, destinata ad accogliere i malati della zona peninsulare e quella di Palermo, per ospitare i pazienti dell'intera Sicilia.

Non mancarono però iniziative di privati finalizzate all'apertura di case de' Matti. La prima notizia sull'esistenza di una simile struttura, situata a circa 4 miglia da Napoli, in un villaggio denominato Casorio ed in cui una famiglia custodiva e curava 8 o 10 pazzi, è del 1823³⁰.

Però l'ingresso vero e proprio dei privati nel campo dell'assistenza ai malati di mente, nel regno meridionale, risale al 1825. Infatti, il 3 maggio la 2^a Sezione della Commissione di Finanze ed Affari Interni della Consulta dei Reali Domini al di qua del Faro, concesse l'autorizzazione al Dott. Giuseppe Santoro, ad attivare uno *Stabilimento particolare della Cura dei Matti in Miano*³¹. L'apertura di un'altra casa di cura privata fu autorizzata nell'agosto del 1833: era gestita da Pietro Fleurent e denominata *Casa a' Pontirossi per la cura de' Matti*³².

Era comunque fatto divieto ai privati di ammettere nelle proprie case di cura ammalati se prima non fossero stati sottoposti a visita nel Real Morotrofo di Aversa, così come stabilito

dal Regolamento per la Direzione Sanitaria delle Reali Case de' Matti nel Regno di Napoli del 1826³³.

Le Reali Case de' Matti di Aversa, a partire dal 1814, videro un continuo, sensibile incremento nel movimento dei malati; da 171 presenti al 1 gennaio 1814 si passa ai 429 del 31 dicembre del 1821. Questo incremento si accentuò ulteriormente negli anni successivi. Un'indagine fatta nel 1913 indicava che nel periodo 1813-1837 le ammissioni erano state 4.882, nel periodo 1838-1862 erano entrati 7.866 ammalati. Gli usciti nel primo periodo erano stati 4.330 (1.806 guariti, 724 non guariti, 1800 morti); nel secondo periodo, 7.729 (2.301 guariti, 1.915 non guariti, 3.513 morti)³⁴.

A causa dell'elevato numero di ricoverati nelle varie case de' Matti del regno, è impresa difficile elencare tutte le diagnosi, le terapie ed i metodi curativi adottati, per cui ci si limiterà ad indicare le diagnosi più ricorrenti e conosciute.

Negli anni immediatamente successivi all'apertura delle case in Aversa si ha l'impressione che i medici dell'istituzione avessero la possibilità di formulare una varietà considerevole di definizioni diagnostiche; andando però al di là della prima impressione, è possibile rendersi conto che il gran numero di formulazioni diagnostiche derivava sì dal bisogno di operare differenziazioni sempre più specificate tra un quadro clinico e l'altro, tra un malato e l'altro, ma queste, tranne che per l'epilessia e per vari tipi di deficit delle facoltà intellettive, si riferivano pur sempre a forme che venivano poi tutte ricondotte a quelle che erano ritenute come le due specie fondamentali della follia: la inibita o inerte o apatica o contemplativa o depressa, cioè la malinconica, e la eccitata o esaltata o furiosa, cioè la maniaca repute, per lo più, dipendenti la prima da difetto e la seconda da eccesso di eccitamento nel cervello³⁵.

Nei periodi successivi, furono individuati altri stati morbosi. Santoro, ad esempio, li divideva in: delirio maniaco, delirio malinconico, delirio epilettico, imbecillità, idiotismo³⁶.

Nel periodo della direzione Simoneschi furono elencate le seguenti specie di follia: mania, monomania (intesa più come melanconia), demenza, idiotismo, epilessia con delirio³⁷.

Con la nomina della direzione di Biagio Miraglia (1860) fu adottata una diversa classificazione: *Mania, o perversimento delle facoltà con esaltazione intemperante dello spirito per eccitazione di impulsi irresistibili degli istinti. Mono-mania, se l'aberrazione è limitata ad una o poche facoltà.*

Melanconia, o perversimento delle facoltà con depressione dolorosa dello spirito per emozioni esagerate dei sentimenti. Mono-melanconia, se il perversimento è limitato ad una o poche facoltà.

Follia, o alienazione delle operazioni dello spirito per disordine delle facoltà intellettuali. Follia parziale, se l'aberrazione è limitata ad una o poche facoltà.

Demenza, debolezza o abolizione di facoltà che già esistevano. Demenza parziale, se il deficit si limita a talune di esse.

Idiotismo, impossibilità di manifestare facoltà non mai precedentemente svolte per mancanza di sviluppo dell'organo. Idiotismo parziale, se l'impossibilità è limitata a talune di esse³⁸.

Essendo quest'ultima divisione intervenuta nel 1860, periodo che non è preso in considerazione dalla nostra ricerca, si riferirà solo dei metodi curativi del periodo precedente.

La *melanconia* era curata con particolari misure dietetiche, con l'uso di rimedi stimolanti o eccitanti o tecnico-nervini e con il ricorso ad agenti esterni per *rinvigorire* lo spirito vitale. Particolare importanza rivestivano gli *espediti elettrici*, consistenti nell'applicazione di *giovevoli scosse della macchina elettrica, non ché l'applicazione del galvanismo³⁹. Il bagno freddo istantaneo e il bagno così detto a sorpresa*; il primo consisteva in una immersione momentanea, di cui il paziente aveva una nozione preventiva; il secondo invece avveniva all'insaputa del paziente che, passeggiando in una sala destinata a tale uso, all'improvviso era spinto nell'acqua fredda. La terapia tendeva a rialzare la sensibilità depressa e a far acquistare allo spirito e al corpo nuova energia⁴⁰.

Durante la gestione Linguiti fu data primaria importanza al tentativo di curare i *folli* con mezzi che definiremmo atipici, consistenti nella distrazione, l'esercizio fisico ed un ritorno dei dementi alle antiche abitudini.

Ora, poichè questi mezzi sono quanto mai vari, è necessario che la loro scelta venga fatta in modo che risultino, quanto più è possibile, appropriati ai diversi caratteri ed intensità della follia, risultino cioè adeguati al singolo caso, per il che è assolutamente indispensabile che si abbia piena conoscenza delle inclinazioni, delle predilezioni, delle abitudini, delle idee predominanti che esaltano o esacerbano l'infermo, di quelle che destano in lui ilarità, o che al contrario lo turbano, delle cose che lo fan triste, lo scoraggiano, lo spaventano, della sua educazione, dei suoi costumi, della sua condizione civile, nonchè delle sue tendenze politiche e religiose. È inoltre assolutamente indispensabile che nella loro scelta e nel loro impiego si tenga conto di alcune regole fondamentali da Georget così indicate: 1) non esercitare e non eccitare giammai le idee e le passioni degli alienati nel senso del loro delirio; 2) non combatterle mai direttamente, non attaccarle mai cioè di fronte ed apertamente; 3) far nascere col mezzo di impressioni diverse delle idee nuove o dei nuovi interessi, in modo da determinare altrove la attenzione⁴¹.

Tra i rimedi cosiddetti *morali* vanno ricordati: la *musica*, la *danza*, la *lettura*, la *scrittura*, le *rappresentazioni teatrali*, i *lavori campestri*. Ognuno di essi veniva usato a seconda del caso e della forma di follia.

Tra i metodi curativi non si possono non citare i mezzi di repressione, usati nei momenti di eccitazione, per evitare che gli ammalati potessero arrecare danno a se stessi e agli altri. Andavano usati per gradi: dalla *camiciuola di forza* alla *repressione orizzontale*, alla *repressione verticale*; alla *stanza oscura* si ricorreva quando le altre misure non erano state sufficienti a far superare il momento di crisi⁴².

Tutti questi mezzi furono usati ad Aversa, anche se i vari direttori delle case si posero in genere il problema di diminuire o eliminare gli altri squilibri che essi potevano comportare, o almeno di rendere più umana la loro applicazione.

Con l'unità d'Italia si arrivò ad una riorganizzazione di queste strutture. Infatti, con R.D. 4 dicembre 1864, venne approvato lo statuto del Manicomio di Aversa, distinto nelle tre case

della Maddalena, S. Agostino e Montevergine; le prime due per gli uomini, la terza per le donne. Ma nel 1869, sia per dissesti finanziari che per lotte sorte tra il potere politico e la direzione sanitaria, l'amministrazione fu sciolta e venne nominato un regio delegato. Il 29 agosto 1874 infine fu approvato un nuovo statuto organico⁴³.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

1. Cfr. FALANGA A., *La venerabile Maria Lorenza Longo*, F.lli Conte Editore, Napoli, 1973.
2. Cfr. TAMBURINI A., FERRARI G. C., ANTONINI G., *L'assistenza degli alienati in Italia e nelle varie nazioni*, Torino, Del Signore, 1918; RISTICH DE GROOTE M., *La follia attraverso i secoli*, Roma, E.M.E.S., 1973.
3. *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli*, a. 1809
4. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 2° Inventario, b. 2393.
5. Cfr. DONATO CATAPANO V., *Le Reali Case de' Matti nel Regno di Napoli*, Napoli, Liguori ed., 1986.
6. *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli*, a. 1813.
7. *Monitore delle Due Sicilie*, 4 giugno 1813.
8. *Bullettino delle Leggi del Regno di Napoli*, a. 1813.
9. Giovanni Maria Linguiti, nato a Faicchio (Benevento) nel 1773, non era medico, ma aveva condotto uno studio sulla pazzia, i cui risultati erano stati pubblicati, nel 1812, in un volume dal titolo *Ricerche sopra le alienazioni della mente umana*. Morì a Portici il 19 settembre 1825.
Alla direzione delle Casa de' Matti, dopo la morte di Linguiti, furono destinati: G. Invitti-Sacco (1825-1827), A. Carotenuto (1827-1831), G. Simoneschi (1831-1856), F. M. Borelli (marzo-maggio 1856), F. Cleopazzo (1856-1860). Nei primi anni dell'Unità fu preposto allo stabilimento B. G. Miraglia (1860-1869).
10. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Intendenza-Carte amministrative, 1° inventario, b. 309.
11. Su tale argomento cfr. *Ibidem*, bb. 309-310.
12. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Intendenza-Carte amministrative, 1° inventario, b. 309.
13. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Intendenza-Carte amministrative, 1° inventario, b. 309.
14. COLLETTA P., *Storia del Reame di Napoli*, Fratelli Melita ed., La Spezia, 1990, p. 422. Sullo stesso argomento cfr. PARENTE G., *Origini e vicende ecclesiastiche della Città di Aversa. Frammenti storici*, Napoli, 1858, vol. II, pp. 328-332.
15. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 2° inventario, b. 4727.
16. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Intendenza-Carte amministrative, 1° inventario bb. 309-310; ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 1° inventario, bb. 1118-1119-1120.
17. Cfr. *Ibidem*.
18. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 1° inventario, b. 1119, fasc. 12.
19. Fa riferimento ad una polemica sull'opportunità o meno di spostare la casa de' Matti da Aversa ad altra località; polemica che durò alcuni anni e che si concluse nel 1832 con la decisione di lasciare definitivamente lo stabilimento ad Aversa (Cfr. Donato Catapano V., *op. cit.*, pp. 82-99).
20. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 1° inventario, b. 1119.
21. Cfr. *Giornale delle Due Sicilie*, 5 maggio 1819.
22. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 1° inventario, b. 1119.
23. Cfr. *Ibidem*, bb. 1816-1818.
24. PARENTE G., *op. cit.*, p. 332.
25. DONATO CATAPANO V., *op. cit.*, pp. 51-52.

26. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 1° inventario, b. 1119, fasc. 4.
27. *Ibidem*.
28. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI PALERMO, Segreteria di Stato, b. 1846.
29. Cfr. PISANI P., *Istruzioni per la Novella Real Casa dei Matti in Palermo*, Denaro Giuseppe ed., Palermo, 1827.
30. Cfr. GUALANDI D., *Osservazione sopra il celebre Stabilimento d'Aversa nel Regno di Napoli e sopra molti altri ospedali d'Italia destinati alla reclusione e cura dei Pazzi*, Gaggi Aulo ed., Bologna, 1823, pp. 89-91.
31. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Ministero Interno, 2° inventario, b. 259.
32. Cfr. *Ibidem*, b. 1836.
33. Cfr. *Ibidem*, 1° inventario, b. 1841.
34. Cfr. CASCELLA F., *Il R. Manicomio di Aversa nel I centenario della fondazione*, Aversa, 1913. Nel volume sono contenute anche le statistiche dei periodi successivi; si è ritenuto utile però riportare solo quelle inerenti al periodo preso in esame.
35. DONATO CATAPANO V., *op. cit.*, p. 212.
36. Cfr. SANTORO G., *Trattato sull'alienazione della mente umana*, Napoli, 1827.
37. Cfr. SIMONESCHI S., *Precetti pel reggimento del Reale Moratorio stabilito nei Domini di Sua Maestà citeriori al Faro*, in *Rapporto della Commissione degli Affari Interni e delle Finanze della Consulta de' Reali Dominj di qua del Faro*, Sessione de' 26 di Aprile 1839, Napoli, 1839.
38. MIRAGLIA B. G., *Prolusione inaugurale per la Clinica delle Malattie Mentali nella Reale Università degli studi di Napoli*, in *Annali Frenopatici Italiani*, I, 1863, pp. 9-24.
39. SANTORO G., *op. cit.*, p. 65.
40. Cfr. SERRISTORI L., *Memorie sulla Real Casa di Aversa*, Archivio di Stato di Napoli, Ministero Interno, 1° inventario, b. 1846.
41. FERRARESE L., *Delle malattie della mente ovvero delle diverse specie di follie*, 2 ed., 1 vol., Luca Marotta ed., Napoli, 1841, p. 308.
42. Cfr. SANTORO G., *op. cit.*, p. 46; FERRARESE L., *op. cit.*, pp. 282-283; MIRAGLIA B.G., *op. cit.*, p. 187.
43. Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Opere Pie, Vol.1.

La corrispondenza va inviata a: F. Leoni, Piazza Navona, 93 - 00186 Roma.

APPROCCIO METODOLOGICO ALLA STORIA DELL'IDROLOGIA MEDICA

JUAN ANTONIO RODRÍGUEZ-SÁNCHEZ
Historia de la Medicina
Universidad de Salamanca (E)

SUMMARY

An historical study of medical Hydrology allows us to outline a clear social history in Spain. The author identifies three groups of people living and working in and around thermal baths; he suggests studying relations between doctors and patients, therms economics, the social life in baths and the organization of people living around them. A correct use of handwritten and printed sources describing various aspects of thermal life can help us to understand an always interesting phenomenon.

Introduzione

Negli ultimi decenni lo storico e, in modo particolare, lo storico delle scienze della salute ha sviluppato in modo straordinario nella sua metodologia l'euristica: non è possibile far la storia, cioè approcciarsi con correttezza al passato, se non tentiamo di conoscere esaustivamente tutto quello che possa servire come fonte¹. Un'abbondante documentazione (agevolata ogni volta di più dall'informatizzazione d'archivi, biblioteche ed emeroteche) presenta, però, il rischio di diventare vuota erudizione se non si applicano metodi adeguati di analisi. Ciò risulta ancora più evidente quando l'oggetto di studio riveste una particolare complessità, giacchè in questo caso le possibili linee di lavoro si moltiplicano e lo studio interdisciplinare diventa

Parole chiave/key words: Hydrology - Social history - Spain